

L'Enel chiede l'abolizione delle tariffe agevolate

Sulla bolletta della luce si profila di nuovo la minaccia del rincaro

Il Comune, però, contesta la validità dei dati forniti dall'azienda. Proposte per non scaricare sui bilanci familiari il risanamento

Si affaccia sull'orizzonte un nuovo pericolo per i bilanci familiari? Giorni fa l'Enel ha diffuso una nota con la quale, in pratica, chiede un scatenato rincaro delle tariffe elettriche. Gli argomenti usati dall'azienda, però, hanno già trovato una risposta puntuale e ricca di cifre, almeno per quanto riguarda Roma. In un documento fatto circolare, ieri, dalla ripartizione capitolina al tecnologico. Insomma, la polemica è aperta: vediamo nei particolari.

Comprende le fasce sociali è molto superiore a quella indicata dall'Enel: raggiunge almeno il 23 per cento. Inoltre — fa notare ancora il documento — il resto della famiglia con contratti agevolati (intestati ovviamente a persone diverse). Anche per questo — secondo l'Enel — la quantità di energia offerta a condizioni agevolate appare esuberante rispetto a quelli che potrebbero essere definiti consumi essenziali, il che favorisce gli sprechi e contribuisce non poco a ingrandire il già pesante deficit aziendale. Per questo tutto il sistema andrebbe rivisto, abolendo le fasce sociali e prevedendo magari, per favorire ugualmente le categorie a basso reddito, una fiscalizzazione da attuare mediante sgravi fiscali, come avviene già per la benzina.

Cosa oppone a questi argomenti la nota del Comune? E' certamente vero che il problema non è solo quello di un fronte unito e risolto, ma ciò non può avvenire unilateralmente, a spese dei bilanci già tanto provati delle famiglie. Ci sono altre strade e la nota dell'assessore ne delinea alcune. La prima è una ristrutturazione che attribuisce alle aziende locali l'onere della distribuzione dell'elettricità, lasciando all'Enel solo quello della produzione

L'uxoricida, un anziano pensionato, si è costituito ai carabinieri subito dopo il delitto in una clinica di Montesacro

Uccide la moglie malata di cancro: forse un drammatico caso di eutanasia

Giacomo e Antonella Pizzo erano sposati da 40 anni - Un mese fa i primi sintomi - Dopo l'operazione, l'uomo si era convinto che per la consorte non c'erano più speranze - Nella casa di cura le ha inferto tre coltellate mortali



Giacomo Pizzo, l'uxoricida, subito dopo essersi consegnato ai carabinieri

Affetta da un male terribile, un tumore alle ovaie, era stata operata ma inutilmente. Il male si era aggravato e al punto da rendere vano, se non fatale, qualsiasi intervento. Ieri sera il dramma è diventato tragedia. Antonella Giovannotti, 72 anni, è stata uccisa dal marito — il pensionato 70enne Giacomo Pizzo — nel suo letto, nella stessa stanza dove era entrata dieci giorni prima con la speranza di riacquistare la salute.

Da cui era afflitta era qualcosa di grave, forse di una parabile. D'accordo con lui aveva deciso di entrare in clinica e di essere operata. I due avevano scelto la casa di cura «Mary House» di via Benevento 6, una clinica sussuosa (70 mila lire per ogni giorno di degenza) ma che il medico di famiglia aveva consigliato perché guidata da sanitari particolarmente capaci. E poi Giacomo Pizzo poteva contare su un parziale rimborso delle spese da parte della sua mutua.

tello e un coltello da cucina. Verso le 21 entrò nella stanza di via Benevento 6. Il suono di un campanello della stanza numero 88. Quando però è arrivata davanti alla porta si è trovata la strada sbarrata dal pensionato. «Non si preoccupi — le ha detto Giacomo Pizzo — non è nulla, aspetti alcuni secondi poi la farò entrare». Quel pochi secondi sono passati rapidamente. Mentre Giacomo Pizzo si allontanava lungo il corridoio dell'infermeria è entrata nella stanza di Antonella Giovannotti. Le sue urla di terrore hanno richiamato subito altri infermieri e anche alcuni degenzi delle stanze vicine. L'anziana donna giaceva senza vita sul letto in posizione supina. Dalla vasta ferita sul petto sporgeva ancora un coltello con il quale il marito l'aveva uccisa.

Danno fuoco alla casa di un autista

Acotral: ferito il proprietario. Criminale attentato in un appartamento di via degli Arimondi 6 a San Lorenzo. Nell'incendio — che gli attentati hanno applicato facendo filtrare alcuni litri di benzina sotto la porta e applicandovi il fuoco — Carlo Cannavacciuolo, 42 anni, ha riportato ustioni che al Sant'Eugenio sono state giudicate guaribili in 30 giorni.

Un delitto agghiacciante: rimasto solo con la moglie Giacomo Pizzo ha spento la luce che illuminava la stanza, ha afferrato il martello che aveva portato da casa e con quello ha colpito la donna alla fronte. Dopo aver lasciato cadere il martello ha impugnato un coltello da cucina — anche quello portato da casa — e per tre volte lo ha affondato nel petto della moglie, proprio all'altezza del cuore. L'omicida ha poi lasciato la clinica, ha salutato medici e infermieri come se nulla fosse accaduto ed è scomparso. Poco dopo, quando già dalla centrale operativa era stato diramato l'ordine delle ricerche, l'anziano pensionato si è costituito alla compagnia dei carabinieri di Monte Sacro. Ha detto poche frasi confuse, incomprensibili.

Al cronista che ieri sera si sono precipitati davanti all'ingresso della clinica che era stata teatro del delitto, la «Mary House» di via Benevento 6, al quartiere Italia, gli inquirenti hanno parlato di un caso di «eutanasia», una parola che evoca immagini consolanti, forse anche pietose, della pietà, ma che tutti stentavano ad associare all'allucinante assassinio di Antonella Giovannotti.

«Soltanto» le bacheche

«Durante il tragico ritorno è stato un attimo di tensione davanti alla sezione del Pci, ma tutto si è risolto in alcuni spuntini e qualche bachecha del Pci in frantumi». In questo modo «l'ottimo» di ieri ha dato la notizia dell'assalto compiuto contro la sede comunista di Regola Campitelli. Non c'è da stupirsi, perché, anche perché ormai impossibile stupirsi di fronte allo stile e agli «argomenti» — si fa per dire — di questo fatto imprugnato di anticommunismo. Ma abbiamo voluto che non andasse perduta la parte racchiusa in quel «soltanto» di questo quadro, cosa voleva che sia una vetrina di fronte al bisogno di menar le mani che hanno questi «per questo» di scorgere un certo rammarico, anzi, che l'aggressione sia finita «soltanto» con la perdita di qualche bachecha e non, magari, di qualche testa. E' noto, del resto, che le complicità — meglio, le connivenze — di questi «per questo» non si tirano indietro nemmeno dinanzi a questo.

lurbica pitulesca con cui è compilata il resoconto. E in fatti con l'aria di chi vuol prendere le distanze dagli uni e dagli altri, quelli di a.o., quelli di b.o., quelli di c.o., quelli di d.o., quelli di e.o., quelli di f.o., quelli di g.o., quelli di h.o., quelli di i.o., quelli di l.o., quelli di m.o., quelli di n.o., quelli di o.o., quelli di p.o., quelli di q.o., quelli di r.o., quelli di s.o., quelli di t.o., quelli di u.o., quelli di v.o., quelli di w.o., quelli di x.o., quelli di y.o., quelli di z.o.

Migliaia di diplomati e laureati preparano schede e documenti per poter insegnare qualche giorno

Aperta la «caccia» alla supplenza

Una massa di candidati che aumenta di anno in anno e che la scuola non riuscirà mai ad assorbire - Lunghe code negli uffici della CGIL di via Pinciani per farsi «tradurre» le ordinanze - Molti decisi ad «emigrare»

Per l'omicidio di Occorsio interrogato il neofascista Paolo Bianchi

E' durato più di tre ore l'interrogatorio di Paolo Bianchi, il neofascista implicato nelle indagini sull'assassinio del giudice Occorsio e catturato dai carabinieri venerdì mattina scorsa ad Ostia, dopo un lungo periodo di latitanza. L'imputato è stato ascoltato dai magistrati fiorentini Corrieri e Vignani, giunti ieri mattina a Roma, che dirigono le indagini sul caso. L'interrogatorio è servito soprattutto a chiarire la posizione giudiziaria di Paolo Bianchi, in relazione ai suoi contatti con Pier Luigi Concutelli, il neofascista ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio di Occorsio. Avvenuta il 10 luglio dell'anno scorso. A quanto si è appreso, i magistrati fiorentini avrebbero indagato diversi indirizzi utili all'inchiesta, tuttavia hanno preferito mantenere il riserbo sul caso delle dichiarazioni rese da Bianchi.

Graduatorie prima tappa

Dopo l'iscrizione, a maggio, nelle graduatorie provinciali degli aspiranti a nuovo incarico (la prima tappa), a partire da questi giorni c'è la possibilità di rivolgersi alle scuole medie, ai licei e agli istituti tecnici e professionali, venti «offerte» di supplenza. E' un appuntamento a cui i laureati si preparano da tempo, a migliaia, ogni anno di più.

Arriva la moda «punk»

Ma questo non è certo sufficiente a fermare l'ardore organizzativo di chi su ogni più piccola e insulsa novità cerca di montare qualche affare guadagnando di più (chissà?) oppure facendo entrare i soldi nelle tasche di chi controlla il mercato musicale o quello dell'abbigliamento per i giovani. Così si trova sempre un Carmade o un Consoi che, con un po' di furbizia, si inventa la festa e spiega alla gente come mascherarsi da autentico punk, suggerendo magari — come dire, è più comodo — di applicarsi le spille con code e non di chiedere, dalla media di Torre Angela

Ora inventano anche la festa del brutto

Per entrare, secondo gli organizzatori, bisogna essere «orribili e sporchi» - Una trovata commerciale. Per chi ama gli spettacoli forti l'appuntamento stasera è al Testaccio. E' un locale del quartiere, in un certo Massimo Consoi, ha organizzato la prima festa romana tutta «punk», la moda dell'orribile è diffusa in Inghilterra. Per entrare, avverte lo scaltro organizzatore, bisogna essere «orribili e sporchi». La porta sarà sbarrata per chi non avrà almeno «gli occhi pittati di nero e qualche spilla da botte applicata alle narici o le gotte». Così anche questo «fenomeno», piuttosto inquietante, arriva a Roma dopo aver travolto la Manica e passato le Alpi, e arriva nel modo peggiore, sotto il segno di una deteriorata caccia alla pubblicità. Di «punk» non si tratta, ma di un modo di vivere, di un modo di essere, di un modo di essere che è bello il disegno, dicono e si appendono in camera, magari proprio sopra il letto, le foto di Hitler. «Non siamo nazisti — si giustificano — anzi non sappiamo neppure cosa è il nazismo ma negli occhi del «führer» ci leggiamo tanta cattiveria». E già, perché tra i loro miti, oltre alla sporcizia e alla bruttezza, c'è — era facile immaginare — anche la violenza, contro se stessi e contro gli altri. Come proposta culturale non c'è che dire.

Domani diffusione straordinaria dell'Unità in tutta la regione

Domani diffusione straordinaria dell'Unità in tutta la regione. Dopo il significativo successo segnato dall'iniziativa di domenica scorsa, che ha scandito la piena ripresa dell'attività politica, tutte le organizzazioni del partito e della federazione giovanile sono chiamate a un nuovo e più intenso impegno di mobilitazione a sostegno della stampa comunista. Le sezioni e i circoli della FGCI saranno presenti, con il giornale dei comunisti in tutti i quartieri della città, in tutti i centri della provincia e della regione.

Offerta e domanda

La situazione rimane pressoché invariata anche nelle materie scientifiche: matematica e fisica: 307 iscritti contati; 315 aspiranti, dodici incarichi. Per ritrovare un minimo di equilibrio pedagogico, si domanda di lasciare le graduatorie di materie tecniche o di strettamente professionalizzanti. Applicazioni tecniche maschili: 680 iscritti, 150 nomine; discipline tecniche commerciali aziendali 600 iscritti, 176 richieste.

Recuperata la refurtiva e arrestate sei persone

Furto da 44.000 dollari all'Excelsior

Una valigetta piena di travellers cheques era stata rubata ad un principe dell'Arabia Saudita cinque giorni fa - In casa dei ladri trovati oggetti di valore



I GIUDICI IN JUGOSLAVIA Secondo viaggio in Jugoslavia. In un mese di permanenza in un paese di guerra, i magistrati italiani che indagano sulla tragica rapina di luglio al Club Mediterranée di Corfù e più in particolare sul ruolo avuto in essa dal pubblicista Alessio Siconolfi e della sua amica Daniela Valle. I due sono stati denunciati in carcere sotto l'accusa di concorso nel reato di rapina, omicidio e detenzione di armi.

Una banda internazionale di sudamericani specializzati in furti, scippi e borseggi è stata scoperta ieri dalla squadra mobile che ha arrestato sei persone e ha recuperato una quantità ingente di refurtiva. Tra la merce trovata c'è anche una valigetta «a tutto» di pelle contenente 44.000 dollari in travellers cheques della «Thomas Cook Bank», rubata cinque giorni fa al principe dell'Arabia Saudita Abdurman Bin Saud all'interno dell'hotel Excelsior, mentre l'irmino stato di un altro punto di controllo di questa ricerca sono stati fermati una ventina di cittadini, quattro dei quali sono stati accompagnati alla questura generale per accertamenti. Risultati tutti estranei al sequestro Mondolfo, sono stati rilasciati.

to di via Bagnera 25, al Portuense. Qui i poliziotti hanno fatto una perquisizione ed hanno trovato, oltre alla refurtiva, una grande quantità di macchine fotografiche, binocoli, apparecchi radio, borse da donna e da uomo e molto denaro in valuta estera. A questo punto gli agenti hanno arrestato l'uomo che avevano pedinato — Riccardo Espinosa, di 25 anni — e altre quattro persone che si trovavano nell'appartamento. Si tratta di Luis Roberto Farias Espinosa, di 25 anni, Riccardo Falcione Costas, di 31 anni, Rebecca Zamorana Quyon Del Carmen, di 25 anni, e Maria Teresa Costa, di 21 anni. Grazie ad alcuni appunti trovati nell'appartamento, la squadra mobile ha localizzato un altro punto di appoggio della banda, in via Treves 81.

Paolo Bianchi, come si sa, figura come imputato anche nel processo di «Ordine nuovo», ripreso il 5 settembre scorso davanti alla quarta sezione penale del tribunale di Roma. Nel corso di quell'udienza Bianchi fu tenuto lontano dal gruppo degli altri imputati per motivi di ordine e sicurezza. I suoi camerati, infatti, lo considerano una spia e un traditore poiché sarebbe stato in contatto con la polizia indirizzato di Concutelli, indirizzato a Roma nel mese di febbraio. Bianchi, dal canto suo, prima che si concludesse l'udienza del 5 settembre scorso annunciò clamorosamente di aver rinunciato a un altro punto di appoggio della banda del famigerato delinquente milanese Renato Vallanzasca, finché non si stiano attorno ai due tavoli dove è stato organizzato un servizio informativo, alternativo a quello, spesso tutt'altro che soddisfacente, del Provveditorato. Molti di loro non sanno nemmeno come si svolgono le procedure, altri non conoscono le ordinanze o hanno paura di infrantene, quasi tutti chiedono gli elenchi degli istituti di nuova costituzione o degli esperimenti, dove di solito la «girandola» degli insegnanti è più accentratrice, dove perciò con maggiore facilità si aprono negli organici falle pronte ad accogliere, per una settimana o magari per tutto l'anno, i «salutari» della didattica. Supplenza dopo supplenza, mese a tempo, mese, o un liceo poi in un secondo, dalla media di Torre Angela

in Inghilterra i seguaci di questa moda. D'altra parte l'idea del «punk-party» non è poi così originale: il fenomeno era già stato sfruttato in abbondanza per riempire le languenti pagine estive di qualche settimanale o quotidiano e per dar modo a qualche sociologo di sfornare analisi alla moda sul fruttuoso filone dei giovani. E sempre i «punk», quest'estate sono stati una specie di manna dal cielo anche per i «disco-jockey» che hanno riempito col cattivo «rock» raccolto sotto questa etichetta certe nottate serate.

«La mancanza di posti di lavoro — dice Osvaldo Roman, segretario provinciale della CGIL-scuola — la disoccupazione intellettuale gravano inevitabilmente sulla scuola, che accoglie così molti delle contraddizioni e delle tensioni del mercato del lavoro. E' inutile dire che la grande massa che gravita attorno al settore dell'insegnamento non verrà mai assorbita del tutto. Inserirvi, certo, ci saranno, anche se non risolutivi, ma secondo noi è importante puntare non tanto sulla loro quantità quanto sulla qualità. In collegamento con le linee della riforma è necessario andare, per i nuovi insegnanti come per quelli di ruolo, verso una redistribuzione di incarichi e di funzioni che punti, al tempo lungo, alle materie opzionali da affiancare ad ogni indirizzo, ad una scuola più ricca di presenze, di voci, di occasioni e capacità formative».

Rosanna Concutelli

di via Toscana 18.

CORSI EDUCAZIONE SANITARIA. Avrà inizio il 19 settembre prossimo, presso il comitato centrale della Croce Rossa, il corso di educazione sanitaria autorizzato dal ministero della Pubblica Istruzione, riservato alle insegnanti delle scuole materne. Le domande di iscrizione sono indirizzate alla CRI giovanile, via Toscana 18.